

Cenni storici

Le prime raffigurazioni di calzature risalgono a circa quindici mila anni fa e sono rilevabili in dipinti rupestri spagnoli. Testimonianze più specifiche sono offerte da popolazioni a noi storicamente più vicine. I SUMERI già conciavano le pelli e fabbricavano calzature. Abbiamo documentazione di questo grazie al ritrovamento di opere d'arte rappresentanti figure umane con sandali. Sappiamo anche che gli ITTITI, con il tannino estratto dalle noci di galla, conciavano le pelli e con esse poi costruivano calzari aventi la punta rivolta all'insù. Gli EGIZI indossavano scarpe e soprattutto sandali. Le notizie sulle calzature degli ETRUSCHI ci giungono dalle pitture che decorano le tombe, raffiguranti scarpe con le punte rialzate o sandali. Presso i GRECI molto spesso la concia era curata dai calzolai stessi, ma esistevano anche concerie "specializzate". Abbiamo, per questa civiltà, una vasta documentazione che attesta vari tipi di calzature: sandali, scarpe con la tomaia completamente chiusa, stivaletti, scarponcini anche chiodati e scarpe con soles molto alte utilizzate dagli attori sul palcoscenico. I FENICI scoprirono il metodo di tingere il cuoio. I ROMANI praticavano una tecnica conciaria da noi sufficientemente conosciuta e sappiamo che avevano disponibile una vastissima gamma di calzature più differenziata di quella greca. Nuovi tipi di scarpe comparvero nel corso del medioevo quali, ad esempio, le calze suolate, che coprivano le gambe e riparavano la pianta dei piedi. I calzolai erano maestri nel confezionare pannelle, sandali, stivali, zoccoli. Le pannelle potevano avere anche tacchi alti, graditi alle signore! In età umanistico-rinascimentale le scarpe divennero oggetti particolarmente elaborati. Nel '600 i nobili ed i ricchi iniziarono ad usare stivali prima fino al ginocchio poi, con cuoio più morbido, fino alla coscia e più larghi nella parte alta. Nel XVIII secolo si cominciarono a fabbricare calzature ad uso esclusivamente militare, in cuoio bovino, con punta quadrata e fibbia in ferro, che - durante le campagne - venivano ricoperte da ghettoni alti fino sopra il ginocchio. Nell' '800 cominciò a tornare di moda la scarpa con il tacco non troppo alto, con tomaie in pelle o tessuto di colori chiari per il giorno ed il nero per la sera. Dopo la seconda metà del secolo comparvero scarpe da pioggia in gomma vulcanizzata e si cominciarono a vedere gli stivaletti per le signore. Nell'ultimo ventennio venne di moda una scarpa con tomaia di pelle di capretto, punta aguzza e tacco rientrante che ritroveremo sino alle soglie della Prima Guerra Mondiale. Da quel punto in avanti l'elevata meccanizzazione e le ragioni economico-commerciali hanno indotto a mode sempre più veloci nell'impor-si e nello scomparire.

